

Intervento al Seminario di ASTRID su
Le linee guida per la riforma della Rai
Roma, 1° febbraio 2007

Paola M. Manacorda

Vorrei innanzitutto aggiungere un commento a quanto affermato dal Professor Zeno Zencovich a proposito della costante diminuzione delle *audiences* televisive, normalmente attribuita alla competizione di Internet.

Credo però che vi sia un ulteriore elemento di innovazione, che io considero come fondamentale nella attuale evoluzione della fruizione dei mass media, ed è la mobilità. Dal momento in cui è diventato possibile fruire dei messaggi audiovisivi su una molteplicità di strumenti usabili in movimento (cellulare, IPOD, TV portatili, PC, palmari, ecc.) la fruizione in parte si aggiunge alla precedente, in parte la sostituisce, poiché il televisore è uno strumento per definizione fisso, inchiodato alla parete del tinello da una presa di corrente e da un'antenna.

E poiché cresce parallelamente la mobilità della popolazione, non solo di quella giovanile, ma anche di quella dell'età lavorativa (si pensi a quanto tempo passano i pendolari in treno e i manager in aeroporto), davanti all'apparecchio TV rimangono prevalentemente coloro che escono poco di casa, cioè i vecchie la popolazione marginale.

La seconda osservazione riguarda un tema assai scottante, che il Ministro ha ben presente e con il quale l'intero Governo dovrà confrontarsi: il problema del regime proprietario e gestionale di tutte le reti strategiche per il paese, in questo caso delle reti di comunicazione elettronica.

Da quando la Commissione europea, nel 2002, ha sancito la sostanziale equivalenza, da un punto di vista regolamentare, tra tutte le reti che trasmettono *bits* (e quindi anche tra quelle di diffusione televisiva e quelle punto-a-punto cosiddette di telecomunicazione) diventa necessaria una regolamentazione il più possibile omogenea, per non dire univoca, tra questi due tipi di reti.

Non solo, ambedue questi tipi di reti sono interessati da profondi cambiamenti prossimi venturi, che ne sottolineano l'ulteriore convergenza: l'avvento della TV digitale terrestre da un lato, le reti di nuova generazione dall'altro e in ambedue questi casi è necessario che la transizione dall'uno all'altro sistema avvenga senza che si trascinino nel nuovo sistema le attuali posizioni dominanti.

Ora, nel passaggio dall'uno all'altro sistema tecnologico e di mercato appare evidente che lo strumento regolatorio fin qui usato dalle Autorità di regolazione europea si dimostra insufficiente. Questo strumento, com'è noto, è il diritto di accesso di fornitori di servizi alla rete di un *incumbent*. L'esperienza regolatoria di questi anni ha dimostrato che se è possibile, anche se difficile, far rispettare questo principio, è però praticamente impossibile raggiungere il risultato che quel principio implica, cioè la parità di trattamento tra fornitore di servizi interno all'*incumbent* e quelli a lui esterni.

La costante asimmetria informativa tra l'*incumbent* e il regolatore, la mole di contenzioso che la richiesta di accesso genera tra *incumbent* e altri fornitori di servizi rendono quasi impraticabile imporre e soprattutto verificare l'effettiva parità di trattamento tra i diversi soggetti.

A ciò si aggiungono elementi tecnici che fanno delle nuove reti, soprattutto della cosiddetta Next Generation Network (NGN) un monopolio assolutamente naturale e praticamente inscalfibile. E' stato calcolato infatti che l'operatore che la volesse realizzare dovrebbe mettere in conto, oltre ai rilevanti investimenti necessari, la collocazione di circa 120mila cabine sui nostri marciapiedi urbani, per portare la fibra ottica fino al piede degli edifici. E' pensabile, non foss'altro che per problemi di spazio, che un altro operatore possa fare altrettanto? E la separazione dell'ultimo miglio, strumento anch'esso della regolazione pro-competitiva, come potrà realizzarsi quando l'ultimo miglio non ci sarà più come parte di rete separabile?

Questi interrogativi portano necessariamente ad interrogarci su modalità proprietarie e gestionali delle reti strategiche diverse dalle attuali, che garantiscano, con meccanismi di separazione più accentuati degli attuali, una vera parità di trattamento interno/esterno.

Varie soluzioni sono possibili, dalla proprietà condivisa delle reti strategiche (multistakeholder) alla separazione proprietaria, fino alla eventuale proprietà pubblica. Ciascuna di queste soluzioni ha punti di forza e di debolezza, ma ciascuna di esse, correttamente progettata, potrebbe concorrere a risolvere un problema che si presenta sempre più cruciale per il Paese.